

Intervistatore: Kristóf Weber

“ESSERE È ESSERE PERCEPITO”

La domande di Prae ai compositori: risponde Alessio Elia

Non conoscevo di persona Alessio Elia, compositore italiano residente in Ungheria, ma da anni ho avvertito la sua presenza professionale. Tra la tanta musica che ho ascoltato durante la pandemia, il suo Octet si è distinto su tutti gli altri lavori, motivo per cui ho sentito la necessità di invitarlo a questa tavola rotonda di compositori.

PRAE.HU: Che relazione hai con i fenomeni musicali di carattere sociale? Usi motivi dei generi popolari o di un popolo/nazione? Hanno un'influenza sulla tua musica?

Più che motivi popolari autentici o citazioni, ho utilizzato stilemi, sonorità, caratteristiche, e forme musicali di differenti tradizioni musicali. Penso ad esempio alla settima naturale, intervallo tipico di molte tradizioni popolari, che ho utilizzato ad esempio nel brano per coro a cappella di 16 solisti *Incantesimi di Merseburg*, commissionatomi dallo Stuttgart Kammerchor diretto da Frieder Bernius. Un brano in cui compaiono, per la prima volta in un brano corale, sette differenti sistemi di intonazione, un sistema compositivo che ho definito polisistemismo, di cui ho parlato in numerose conferenze in Europa, tra cui quella alla Cité de la Musique a Parigi nel 2014 e anche in due conferenze qui a Budapest, presso MMA (Accademia ungherese delle Arti) e LFZE (Accademia di musica Franz Liszt) nel 2015 e nel 2019. Nel brano *Disappearing rainbows*, scritto per il 70° anniversario della morte di Bartók, ho utilizzato invece la scala acustica, che è propria della tradizione folklorica rumena ad esempio. In *Octet*, commissionatomi dai Solisti della Scala di Milano, pubblicato da Universal Music Publishing - EMB e registrato in CD per Warner Classics, sotto la direzione di Andrea Vitello, ho utilizzato una scrittura che vede contaminarsi lo stile toccatistico seicentesco con stilemi propri della tradizione jazz anni venti a New York. Si possono ascoltare influssi della musica klezmer nel mio concerto per clarinetto *Implicate Inklings*, che ho scritto per il clarinetista Csaba Klenyán e la Concerto Budapest Orchestra diretta da Zoltán Rácz. Infine ho utilizzato moduli reiterativi e sonorità acide tipiche del death metal nel brano *Ekpyrotic Suicide*, commissionatomi da UMZE nel 2019 e in *Traces from Nowhere* commissionatomi da Impronta ensemble diretto da Andreas Luca Beraldo brano scritto per il festival Oggimusica di Lugano.

PRAE.HU: Quali sono i vantaggi e svantaggi di appartenere alla comunità ungherese? Hai utilizzato questa tua identità in qualche tua opera?

Sono diventato cittadino ungherese a partire dal gennaio del 2021, ma vivo a Budapest dal 2005, dunque oramai da 17 anni. Credo di aver maturato questa seconda nazionalità ancora prima del mio arrivo in Ungheria. Ho amato sin dall'adolescenza la cultura ungherese e devo dire che i rapporti culturali storicizzati tra l'Italia (mio paese di origine) e l'Ungheria (mio paese d'adozione) sono sempre stati di grande spessore, soprattutto negli anni '70 del Novecento. Probabilmente questi rapporti di vicinanza si sono un po' diluiti col passare del tempo a causa anche degli effetti nocivi della globalizzazione che cerca di annullare le identità nazionali in un *pot-pourri* fatto di falsi ideali e insignificante retorica.

Passando a parlare della mia identità ungherese potrei dire che se non altro l'Ungheria ha conservato una sua caratteristica identitaria nelle forme della sua cultura ed arte. In un certo senso questo attaccamento ad una

tradizione ha giovato alla preservazione delle radici che garantiscono l'autenticità del pensiero. D'altro canto però in molti casi queste radici hanno rappresentato un freno verso lo sviluppo di un'arte che ricercasse nuove forme espressive e dunque per lo più, con le dovute eccezioni, quello che ascoltiamo qui ha sempre una sorta di aura conservatrice. Appartenendo *de facto* ad entrambi i mondi posso dire di aver cercato di prendere il buono di ambedue le culture. Proseguo il cammino inaugurato da Giacinto Scelsi con la sua musica basata sugli "unisoni spuri", nella reinterpretazione che ne ha fatto Ligeti attraverso la sua "micropolifonia", in particolare quella testamentaria del *Concerto d'Amburgo*, in cui Ligeti sperimenta la sovrapposizione di due sistemi di intonazione, l'intonazione naturale e il sistema temperato a 12 semitoni. E sono approdato così a quello che ho chiamato "polisistemismo", l'uso simultaneo di diversi sistemi di intonazione (ne utilizzo 8) col fine di integrare all'interno del discorso musicale il fenomeno fisico-acustico, facendo mio il motto di Berkley, *esse est percipi*, "essere è essere percepito". In questo senso la mia appartenenza alla nazionalità ungherese si concretizza nello sviluppo stesso del mio linguaggio musicale, nel desiderio di continuare questa strada intrapresa dal massimo compositore ungherese del Secondo Novecento, Ligeti, che a sua volta aveva fatto sua un'idea elaborativa di uno dei massimi compositori italiani, Scelsi, compositore che *de facto* ha aperto la strada ad una delle più originali forme espressive musicali, quella della musicale spettrale, di cui lo stesso Scelsi è stato in certa misura un proto-esponente.

Un esempio specifico di utilizzo di questa "ungaricità" è presente nel mio brano orchestrale *Rejtett dimenziók* (Dimensioni nascoste) con il quale vinsi il concorso UMZF del 2013, proprio nell'anno dedicato a Ligeti. In questo brano ho cercato di creare spazi sonori multidimensionali attraverso la sovrapposizione di diversi sistemi di intonazione, seguendo per l'appunto la via della commistione dei temperamenti indicata da Ligeti nel suo *Concerto d'Amburgo*.

PRAE.HU: Per chi componi, hai un target di pubblico? Per quale strato o gruppo sociale è indirizzata la tua musica?

Per rispondere in modo aderente alla domanda, direi che il mio pubblico è l'essere umano, nel senso che la mia musica è destinata *in primis* all'ascolto, ossia è musica scritta in funzione delle capacità uditive dell'essere umano, coi suoi limiti e le sue qualità. E' una musica che tiene in considerazione i fenomeni psico-acustici e li integra nel linguaggio musicale. L'utilizzo simultaneo di diversi sistemi di intonazione (il polisistemismo citato prima) serve proprio a creare tutta una serie di fenomeni fisico-acustici che l'utilizzo di un solo temperamento non è in grado di realizzare.

Posso rispondere alla domanda anche in un altro modo però. Il pubblico che tengo in considerazione quando scrivo è la musica stessa, nel senso che la musica pone in essere tutta una serie di domande a cui il compositore è chiamato a rispondere. Le soluzioni che il compositore trova a queste domande sono la sua identità espressiva, il suo essere più profondo, il suo "stile".

PRAE.HU: Rientrano nel tuo orizzonte di interesse i sistemi musicali non europei? Secondo te potrebbe portare un cambiamento qualitativo l'adozione di sistemi musicali proveniente dal cosiddetto del "terzo mondo"?

Mi interessano tutte le culture musicali, sia in senso geografico che temporale. La musica non occidentale in particolar modo offre spunti di riflessione che non troviamo nella nostra tradizione europea. Dal momento che gli intervalli non temperati sono parte essenziale del mio linguaggio non posso far altro che studiare sistemi musicali lontani nel tempo e nello spazio. Un esempio di sonorità extra europee si può trovare nel mio brano orchestrale *Trasparenze*, che ho scritto su commissione di Bartók Radio nel 2014. In questo

lavoro ho utilizzato campane tibetane e gong giavanesi. Ho inoltre approfondito la musica di Java e di Bali per i loro sistemi musicali non temperati. Al tempo della mia dissertazione di dottorato sul *Concerto d'Amburgo* di Ligeti mi interessai anche della struttura ritmica della musica sub-sahariana, elementi che si ritrovano nel lavoro del compositore. Ma in realtà gli aspetti ritmici che utilizzo nella mia musica non hanno relazione con questi modelli. Ben vengano le suggestioni da culture lontane purché non ci si limiti solamente ad imitarle.

Implicate Inklings – Clarinet Concerto

<https://www.youtube.com/watch?v=zzC2F8rRCUc>

Rejtett dimenziók (Dimensioni nascoste)

https://www.youtube.com/watch?v=C_8sr-K8hQU

Trasparenze

https://www.youtube.com/watch?v=vcEIyb9eAKU&feature=emb_imp_woyt

Octet

I movimento: <https://www.youtube.com/watch?v=YL6tHWHrBFs>

II movimento: <https://www.youtube.com/watch?v=-1IMwPQEbsk>

© PRAE

© Alessio Elia